



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Cassano, L’Ultracorpo. Psicoanalisi, corpi e biotecnologie”

“L’Ultracorpo. Psicoanalisi, corpi e biotecnologie”. Lucia Monterosa, Angela Iannitelli e Antonio Buonanno. Ed. Alpes Italia, Roma, 2021

Daniela Cassano

“L’Ultracorpo. Psicoanalisi, corpi e biotecnologie” nasce dai contributi ad un convegno organizzato dal Centro Psicoanalitico di Roma (appartenente alla Società Psicoanalitica Italiana) e svoltosi nel marzo 2018. Gli argomenti affrontati dai co-Autori vertono sul tema centrale dell’ibridazione tra uomo e macchina. In questa definizione generica e per certi versi inquietante sono comprese le complesse relazioni che si vengono a creare tra i dispositivi e le procedure messe a disposizione dai progressi della scienza da una parte e la vita fisica e psichica dell’essere umano dall’altra. Il libro raccoglie interventi di psicoanalisti, medici, giornalisti, artisti, fisiologi, sociologi. Le scoperte della tecnologia applicate all’umano passano attraverso il corpo, ma l’unità psiche/soma è inscindibile, la mente è parte integrante del corpo in cui abita; l’Io è un Io corporeo. Le connessioni tra mente e corpo vennero indagate da Freud che si interessò particolarmente all’isteria, prototipo delle condizioni in cui profonde valenze simboliche trovano un’espressione somatica. In “Il Disagio della Civiltà” (1929) Freud pose in luce, profeticamente si può dire, il nucleo centrale del problema: “l’uomo è per così dire divenuto una specie di dio protesico, veramente magnifico quando è equipaggiato di tutti i suoi organi accessori, questi però non formano un tutt’uno con lui e ogni tanto gli danno ancora del filo da torcere”. I progressi scientifici sono (e saranno) sempre più importanti e decisivi per la vita dell’uomo. Si pensi ad esempio al settore sanitario: i trapianti d’organo, le bioprotesi, l’utilizzo di pace-maker, defibrillatori, microinfusori, le tecniche di fecondazione assistita e riattribuzione di genere, la chirurgia estetica, ecc. L’elevata fiducia nella tecnologia tende a condurre verso un funzionamento mentale anch’esso di tipo “operatorio” da una definizione di M. de M’Uzan in cui la realtà fattuale risulta iperinvestita. L’elevato tecnicismo delle discipline scientifiche moderne tende a ricondurre e spiegare ogni situazione con motivazioni di ordine tecnico-pratico. Tale riduttivismo può risultare assai fuorviante: noi non siamo i nostri geni, la fiducia acritica nel mondo della virtualità rischia di farci precipitare in un pericoloso astrattismo.

Matilde Vigneri prende in considerazione i profondi cambiamenti imposti dall’avvento dei trapianti d’organo. Con i primi trapianti si impose un cambiamento del comune sentire e delle legislazioni vigenti. In Sudafrica, ad esempio, le leggi razziali impedivano che il cuore di un nero potesse essere trapiantato in un bianco e così pure la



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Cassano, L’Ultracorpora. Psicoanalisi, corpi e biotecnologie”

nuova definizione di morte cerebrale, indispensabile per poter effettuare il prelievo d’organo, venne a sostituire la precedente definizione di morte basata sull’arresto cardiocircolatorio. Oggi il trapianto d’organo è una pratica largamente accettata; maggiori dibattiti suscitano invece le questioni legate alle tecniche di procreazione assistita. I confini della procreazione, la definizione della coppia genitoriale stanno rapidamente perdendo i loro connotati tradizionali, rimasti immutati per secoli. Quelli che si sono ritenuti i confini della generatività, definiti dalla biologia, si stanno modificando rapidamente. Si pensi a quanto sta avvenendo a carico delle fasi più cruciali della vita umana: le nuove modalità di concepimento e, sul versante opposto, le tecnologie applicate al fine vita (al suo prolungamento o al suo possibile accorciamento: il suicidio assistito). Tra i contributi contenuti nel libro compaiono svariati altri temi, tra cui ad esempio: le problematiche di coloro che ricevono interventi protesici (i possibili sviluppi paranoici legati alla presenza di un arto alieno); le situazioni legate ai trattamenti (ormonali e chirurgici) richiesti per la transizione di genere; gli interventi di chirurgia demolitiva per prevenire lo sviluppo di tumori in pazienti portatori di mutazioni genetiche ad alto rischio ed altri temi ancora. Se le tecniche permettono potenzialmente di superare come specie umana molti limiti prima invalicabili, è al livello del singolo individuo che si combatte una battaglia complessa, lunga e spesso dolorosa. Alcune decisioni (in ambito sanitario, per esempio) possono risultare particolarmente pesanti e le loro conseguenze definitive; i tentativi possono fallire in un’alternanza tra speranza e delusione; le attese possono diventare sfiancanti; ci possono essere effetti collaterali negativi per la salute, e così via.

La psicologia cognitiva può sembrare più in linea con i nuovi progressi tecnologici, pare interpretarli meglio. Tuttavia la posizione della psicoanalisi, che per certi versi può apparire più “anacronistica”, proprio in quanto ha il funzionamento psichico dell’individuo quale vertice di osservazione, permette una visione più complessiva, meno inglobata e funzionale alle sole istanze concrete dell’immediato. Un problema sollevato da alcuni degli Autori del libro è se la psicoanalisi possa oggi correre il rischio, a causa dell’evoluzione della tecnologia e della società, di perdere i propri riferimenti metapsicologici: i concetti di scena primaria, complesso edipico, differenze tra le generazioni rimangono validi anche oggi? Siamo di fronte ad una vera mutazione antropologica? La validità dei principi fondanti della psicoanalisi non viene meno. Ciò che occorre è un’attenzione particolare degli psicoanalisti verso questi temi (e la letteratura in materia è piuttosto scarsa attualmente), uno sforzo di aggiornamento continuo e di confronto, anche con esperti di altre discipline. È fondamentale che il soggetto possa trovare nella psicoanalisi uno strumento adeguato per aiutarlo in nuovi e complessi processi di mentalizzazione. Il ruolo specifico dell’analista sta nel condividere con il paziente il difficile lavoro di integrazione delle sue varie parti corporee (naturali o artificiali che siano) e nel favorire nuovi investimenti narcisistici al fine di ricostruire l’unità mente/corpo. Alcuni Autori fanno notare come, a livello controtransferale, il lavoro con pazienti cosiddetti



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

“Daniela Cassano, L’Ultracorpo. Psicoanalisi, corpi e biotecnologie”

“biotech” sia spesso faticoso e poco gratificante. La focalizzazione del paziente su tematiche molto tecniche (ad esempio le modalità di funzionamento di uno stimolatore cardiaco) può rendere il setting molto “meccanizzato”, privo di vita. La presenza di un terzo “artificiale” in seduta può creare un’atmosfera intossicata da identificazioni proiettive pesanti. In queste fasi della terapia l’analista deve quasi divenire il custode del meccanismo che il paziente sta utilizzando per potergli permettere di far fluire la sua esistenza in modo accettabile.

Questo testo è per sua natura composito, raccoglie temi complessi e differenti tra loro. Per ognuna delle tematiche citate sarebbe necessaria una trattazione specifica. Il pregio del lavoro sta nel cogliere l’estrema attualità e rilevanza dell’argomento, osservato da diversi punti di vista. Dalle acute riflessioni che vi sono contenute emerge il ruolo fondamentale della psicoanalisi contemporanea che dovrebbe essere interessata e presente su questi temi. I progressi tecnologici non possono né devono essere fermati, ma vanno governati. Non tutto ciò che è possibile può essere realizzato in modo indiscriminato. Al di là delle molte questioni di tipo ideologico ed etico che le nuove tecnologie applicate all’uomo sollevano, la psicoanalisi conserva il proprio specifico mandato. Sulla base consolidata dei suoi principi teorici e tecnici deve continuare a perseguire la conoscenza del funzionamento mentale e la cura nel rispetto delle personali convinzioni del paziente, anche se “biotech”.

Bibliografia

M’Uzan M. de (2003), *Corpi che tacciono*. Psiche 1, 75-82, 2003